

Pagine

1905, Joseph Conrad con la moglie e il figlio

si, resta a disposizione dei castigatori dei costumi. Queste note biografiche di Otto Frisch hanno la solita caratteristica, che però non riesce a diventare monotona, dei libri degli scienziati. Sono una *strip-tease* mentale assoluto, senza reticenze o abbellimenti di copertura. Come tali, forse, offendono il comune senso del pudore letterario, che vorrebbe un minimo di biancheria del sublime — sia essa lirica, psicanalitica, spirituale o inquietante. Si dirà che queste operazioni sono facili agli uomini intellettualmente poveri; ma, a dire il vero, Frisch sembra un uomo come tutti noi, con una differenza, che è estremamente soddisfacente del suo lavoro. Vi pare poco?

Per rendere l'idea del tipo, ricopierò qualche brano della bella traduzione di Romano Bizzarri. Come questo, in cui Frisch parla di Victor (Vicky) Weisskopf: "Ci incontrammo ad una conferenza e Vicky mi disse: — Questi giovani dicono un sacco di cose prive di senso; sta a noi, più anziani, dotati di conoscenza e coraggio, di dir loro quando sbagliano. — Ma io non sarei sicuro che quello che dicono è privo di senso — risposi. — Ah — disse Vicky — è qui che entra in ballo il coraggio!"

L'essenzialità delle battute, degli episodi, dei ricordi mi colpisce; ma, attenzione, bisogna averne molti per permettersela. Frisch non saprebbe produrre un elegante ricreare su un soggetto sottile e evanescente; ma può produrre se stesso ed i ritmi insoliti della sua vita, del suo lavoro, del suo fondamentale ed ininterrotto ottimismo. Sono cose che potrebbero accadere a tutti noi, ma solo se lo volessimo: il punto è questo.

Romano Bizzarri ha completato il volume con un'ampia ed accurata nota biografica di cui il lettore italiano ha certamente bisogno. Il mondo della scienza e della fisica in particolare ha subito una lunga censura tacita, da cui non è ancora uscito. Ancora oggi, stenta non poco a farsi conoscere e trova il campo occupato — persino quando si parla di scienza in senso stretto — da loquaci mosche chchiere, pensatori generici che tengono banco

con il favore del mass media. I personaggi della scienza non sembrano avere fretta di esibirsi. E, quando lo fanno, spesso deludono chi si aspetta di leggere atti di contrizione o tormenti interiori che permettano di giudicarli secondo il modello distribuito dal monopolio della pubblicistica. Son tutti lì, in coda al volume, e fanno davvero l'effetto delle umissime dinamiche descritte dal celebre manuale Hoepli di limitologia greco-romana.

Carlo Bernardini

Joseph Conrad, *La locanda delle streghe*, pagg. 192, L. 3.600, Luglio 1981

"Sono stato chiamato uno scrittore del mare, dei tropici, uno scrittore descrittivo, romantico — e anche realista. Ma in effetti ciò di cui mi sono preoccupato è sempre stato il valore 'ideale' delle cose, degli avvenimenti e degli uomini... Quelli che siano i miei doni drammatici, o narrativi, li ho sempre, istintivamente, usati al solo scopo di raggiungere, e rappresentare, *les valeurs idéales*." Così scriveva Joseph Conrad in una lettera ad un apprendista narratore, e non si potrebbe indicare con maggiore precisione sia l'errore critico di chi ancor oggi ne riduce la grande statura entro i limiti angusti della narrativa "esotica" o addirittura per ragazzi sia il fine che la sua arte aspira a strenuamente a conseguire. È vero, infatti, che lo scrittore anglo-polacco ha usato in gran parte dei suoi racconti e romanzi il "materiale" attinto all'esperienza dei decenni trascorsi su mercantili che lo portarono dall'Europa all'Africa, dall'Australia alla Malesia (e ne fanno fede alcuni dei racconti inclusi in questo *La locanda delle streghe*). Ma è anche vero che sempre, fin dall'inizio, i paesaggi esotici costituiscono per lui, al di là del loro fascino più esterno, la concreta realtà fisica e naturale con cui dar corpo e spessore a una vicenda fondamentale: morale. Il mare stesso, pur conosciuto in tutti i suoi aspetti, scrutato



con occhio tanto attento quanto appassionato ("una passione varia e immensa come la vita"), non resta mai oggetto esclusivo di rappresentazione ma diventa il grande palcoscenico su cui recita la tragedia umana. Al centro di questa narrativa (e dei drammi, in cui pure Conrad si cimentò), v'è dunque, l'uomo — il cuore, la coscienza dell'uomo. E Conrad è tra i massimi scrittori moderni perché in questo universo interiore egli indaga con una acutezza e una capacità di penetrazione psicologica che lo affiancano a Nathaniel Hawthorne, a Henry James, a Dostoevski e gli fanno precorrere Virginia Woolf (anche per la lucida comprensione della condizione femminile — e si veda, qui, "Il pianto di Malata" o certe minori figure femminili che attraversano gli altri racconti) e lo stesso Joyce. Ma lo è anche perché l'uomo del quale, con una prosa che sa unire la scientificità dell'analisi al calore della simpatia e della pietà ("è uno di noi"), vien detto di Lord Jim — ma tutti i personaggi conradiani

sono "uno dei noi", egli rappresenta la solitudine e il fallimento, l'angoscia davanti alla morte, l'incertezza e il dubbio di fronte alla realtà e l'impotenza di fronte al destino, come in *Lord Jim* (1900), davvero una delle tappe obbligate del romanzo novecentesco; quest'uomo sospeso tra apparenza e realtà, condannato alla solitudine o alla follia (come il vecchio protagonista di "Domani"), corroso da un "elemento distruttivo" che ne fa in ogni caso uno sconfitto: quest'uomo nasce da una visione negativa del mondo che è propria di Conrad ma è anche e soprattutto espressione di una ben riconoscibile crisi storica e sociale.

L'arte non si nutre di "stati d'animo", di idiosincrasie individuali, e che le "coscienze" conradiane non siano mai astrazioni, fantasmi letterari, e che la loro universalità derivi dalla loro storicità, lo dimostra esemplarmente uno stupendo racconto come *Cuore di Tenebra* (1899), in cui il tema del rapporto tra l'uomo e il male, raffigurato attraverso

un viaggio nel Congo che è un'autentica discesa all'inferno conduce anche ad un'aspra denuncia del colonialismo. E lo confermano, nella seconda fase dell'attività di Conrad, quei romanzi "politici" come *Nostramo* (1904), *L'agente segreto* (1907), *Sotto gli occhi dell'Occidente* (1911), dove l'attenzione dello scrittore si sposta dal singolo individuo alla società ma dove le conclusioni non sono diverse da quelle raggiunte nei romanzi in cui la dimensione politica è meno evidente. L'analisi della società e dei suoi meccanismi porta alla rappresentazione di un mondo che già annuncia quello elitario della *Terra Desolata*: un mondo in crisi, in disfacimento morale, privo di ideali e di certezze così come lo era quello "privato" di Lord Jim, e in cui la sola forza operante è quella del denaro — l'avorio, l'argento, il commercio.

In una crisi sofferta, della quale Conrad fornisce un documento tanto più drammatico e intenso (e lo dimostrano anche i racconti qui presentati, che, pur muovendosi in una sfera meno politica e sociale appartengono tutti alla seconda fase) in quanto, come tutti i grandi scrittori borghesi, la vive e soffre e osserva non dall'esterno ma dall'interno, l'unico punto fermo, per l'artista, è quello stesso che si offre all'uomo: la fedeltà, pur nella sconfitta, ai "valori ideali". Onde il netto rifiuto di Conrad di essere un "mercante di parole" e il concetto altissimo che egli ebbe, mutuandolo da Flaubert, James, Turgeniev, del romanzo come arte. Onde la consapevolezza tecnica attestata anche dalle introduzioni e dai saggi critici; l'incessante sperimentazione che lo portò ad anticipare, nell'uso del tempo e del monologo interiore, alcuni dei risultati più rilevanti della narrativa successiva; lo sforzo per pervenire, attraverso l'impiego di un personaggio-narratore (quel Marlow che troviamo in *Cuore di Tenebra* e in *Lord Jim*, o il narratore di "Amy Foster", qui raccolto), ad una assoluta oggettività della rappresentazione che avesse però il calore e la suggestione di un resoconto "personale".

Agostino Lombardo

Gianni Rodari, *Esercizi di fantasia*, pagg. 96, L. 2.800, Maggio 1981

È stata di recente ricostruita con cura affettuosa la trama di occasioni esterne attraverso cui, sul finire degli anni cinquanta, Gianni Rodari fu sospinto a riprendere le sue vecchie riflessioni sulla *Fantastica*, sull'arte di inventare. Partire dalle parole, metterle in urto tra loro per ricavarne suggerimenti fantastici e costruire storie; far parlare la lingua, ascoltarla con pazienza e ritrovare nella sua voce le nostre esperienze reali e quelle nuove, possibili: la *Grammatica della fantasia* mette dinanzi ai nostri occhi, con la semplicità dei grandi classici nei momenti più felici, gli arnesi del mestiere e le tecniche dell'invenzione di racconti.

E il senso del fatto che bambini e insegnanti diventino padroni di questi arnesi e queste tecniche è doppio, per Rodari. In questo modo tutti possono impadronirsi meglio, e per giunta giocando e divertendosi, di tutti gli usi della lingua. In più, in questo modo, tutti possono sperimentare che i confini imposti dall'autorità della tradizione o dalla violenza di adulti considerati possono essere violati e gli ordini consacrati possono essere sostituiti. La polemica contro il tran-tran e contro il conformismo era per Rodari un momento per arrivare a un più alto, più libero e ricco conformarsi ai diritti, che ci portiamo dentro, di vivere, di ragionare, di essere felici. Forse l'ultima immagine che ci ha lasciato: quella del bambino in braccio alla madre o al padre su un treno autobus affollato, tra gente depressa, frettolosa, aggrondata. E lui se ne infischia e ride, scherza, domanda, gioca, e intanto cresce, e impara a usare corpo e mente e ragione. È diceva Rodari, l'ottimismo della specie: la voglia di crescere per ritrovare e costruire una norma e, se ci serve cambiarla, cambiarla.

(dalla prefazione di Tullio De Mauro)

Gli Editori Riuniti in cifre

Gli Editori Riuniti hanno venduto nel 1980 un milione e trecentoquarantaseimila volumi. Dei titoli prodotti centotrenta sono novità, settantatré ristampe. La tiratura media del libro è stata di 6.600 copie, il prezzo medio di 4.450 lire. In pratica nello scorso anno si è verificato un incremento delle copie vendute del 16,4%. Si tratta di un dato estremamente significativo poiché la gran parte degli editori italiani ha registrato un incremento zero o addirittura negativo per quanto riguarda il numero di copie e un incremento a valore pari all'inflazione.

Anche il primo quadrimestre del 1981, che pure è stato definito l'anno più duro per l'editoria dal '45 ad oggi, ha segnato, per quanto riguarda gli Editori Riuniti, un rimarchevole incremento di vendite. Questi risultati, tanto più importanti perché seguivano un biennio '78-'79 assai difficile per la casa editrice del PCI, sono certamente dovuti, oltre che ad una più moderna struttura di tipo commerciale, ad un processo di rinnovamento tutt'ora in atto. La necessità di allargare il proprio pubblico per gli Editori Riuniti non vale naturalmente solo in termini di autonomia economica (argomento comunque tutt'altro che sottovalutabile) ma soprattutto come possibilità di conoscenza e comunicazione con le aree culturali e i ceti più diversi della società italiana.

Il processo di rinnovamento ha riguardato l'apertura di nuove collane e la chiusura di altre così come la ricerca di nuove forze intellettuali. È stato deciso un allargamento delle tematiche, una diversificazione produttiva che rispondesse alle molteplici esigenze dei lettori in termini di contenuto, di linguaggio, di veste grafica e di prezzo. La produzione dei tre filoni portanti: letteratura, scienze sociali, scienze naturali e fisiche, è perciò stata impostata sia a livello specialistico ("Nuova Biblioteca di Cultura", "Biblioteca del Pensiero Moderno") sia a livello divulgativo, parascolastico, universitario ("Libri di base", "Universale"). Naturalmente è sempre stato chiaro agli Editori Riuniti che questo processo di rinnovamento doveva e poteva crescere solo sul terreno della tradizione politica e culturale che li aveva fino a quel momento caratterizzati. In fatto di saggistica politica, per

esempio, l'editoria si è trovata di fronte a un disinteresse che, per alcuni titoli, ha raggiunto anche punte elevate. Ma ciò, come si è poi dimostrato, non significava necessariamente il rifiuto della politica quanto piuttosto la necessità di scegliere con più ocularità nella sterminata produzione esistente. Una tendenza, dunque, ad acquistare libri più duraturi, che aiutassero ad approfondire certi temi, che restassero punti di riferimento, anziché sbocciare e appassire velocemente sull'onda di nuove ideologie o di effimere tattiche politiche.

Questa nuova impostazione ha dato, come sottolineavamo all'inizio, buoni risultati. Era però per noi importante capire un po' più a fondo se e come questa trasformazione fosse stata recepita dal pubblico. Se essa fosse davvero adeguata alle nuove esigenze dei tempi e soprattutto se, acquistando nuovi lettori, non si rischiava di deludere o scontentare i più fedeli, quelli che ci avevano seguito e sostenuto da tempo. Per cominciare a verificare tutto ciò si è pensato di realizzare un'inchiesta presso i frequentatori delle due librerie del Festival Nazionale dell'Unità di Bologna. L'inchiesta si è basata sulle risposte fornite da 847 intervistati in base a un lungo e dettagliato questionario. I risultati non possono essere considerati rappresentativi dell'intero universo dei lettori, né dei frequentatori normali in libreria ma certo sono in qualche modo indicativi di un particolare tipo di pubblico, assai vicino a quello degli Editori Riuniti e all'area comunista (si trattava per il 50% di iscritti al PCI o alla FGCI e per il resto, comunque di persone frequentanti il Festival dell'Unità).

Il risultato complessivo è che gli Editori Riuniti sono considerati dal loro pubblico una casa editrice degna di fiducia e qualificata. Il processo di rinnovamento è comunque finora avvertito in termini largamente positivi anche se non ancora ben definiti. Permane tuttora, in una parte degli intervistati, l'idea che i testi pubblicati siano ancora troppo specialistici e non sempre di agevole lettura, soprattutto quelli in cui prevale l'angolazione ideologica. Proprio dalle domande sul catalogo emerge quello che può considerarsi il primo vero problema da risolvere: la carenza

Illustrazione di Michel Favre-Félix



di informazione. Carenza che si ritrova non solo, come sarebbe più facilmente prevedibile, nei canali promozionali tradizionali ma anche nell'ambito stesso degli iscritti al PCI. Certamente ciò è dovuto in gran parte ad un difetto della casa editrice ed è comunque un nodo di tutta l'editoria. Va però aggiunto che questo fenomeno si verifica in altri organi del PCI, dimostrando come sia ancora difficile, per le varie articolazioni del partito, stabilire canali permanenti di comunicazione e agire in sincronia, sostenendosi vicendevolmente, seppure nell'affermazione delle rispettive autonomie e competenze.

Un esempio tipico della carenza di informazioni potrebbe essere quello dei "David", la collana di narrativa che ha ormai superato i sessanta titoli. Dopo molti anni di silenzio gli Editori Riuniti hanno deciso di riprendere la pubblicazione di romanzi non solo perché i gusti del pubblico sembravano decisamente orientati verso un crescente interesse per la narrativa, ma soprattutto per poter offrire a quegli stessi lettori che si erano accostati alla casa editrice attraverso i classici del marxismo, e che denunciavano una certa stanchezza, un genere diverso ma non meno impegnato e rigoroso sul piano della qualità. Non si aspirava insomma al *best-seller* a tutti i costi quanto, piuttosto, a opere che testimoniassero, attraverso i modi e lo stile più propriamente letterari, di un certo rapporto con la società, con la cultura, con la scrittura. Possiamo affermare, senza trionfalismi, ma anche senza false modestie, che i "David" hanno in buona parte realizzato gli obiettivi prefissati e i riconoscimenti della critica non sono mancati. Ma il suddetto campione di intervistati, pure essendo composto di persone di cultura superiore alla media, buoni lettori e acquirenti di libri, ha spesso dimostrato di non conoscere o almeno di non ricordare i titoli di narrativa del nostro catalogo. Gli intervistati, indicando i settori che meriterebbero un maggiore sviluppo, hanno fornito le seguenti percentuali: narrativa classica e contemporanea (49,3% e 64,6%), libri per ragazzi (58,3%) e saggistica scientifica (54,4%).

Per quanto riguarda la saggistica politica si è rilevato il fenomeno sopra accennato. Sono

meno richiesti gli *instant book* che riguardano fatti politici circoscritti (convegni, discorsi legati alla situazione politica, ecc.), che sono probabilmente seguiti più volentieri attraverso giornali e riviste specializzate. Si scorge, invece, grande esigenza di studi storici-politici maggiormente articolati e più legati alla contemporaneità, e di temi che diano maggiori sollecitazioni al dibattito fuori e dentro il PCI. Il 91,9% degli intervistati si è dichiarato d'accordo con la seguente affermazione: "È giusto che gli Editori Riuniti pubblicino anche testi su posizioni diverse da quelle del PCI, per promuovere il dibattito" mentre solo il 7,1% dichiara di volere "solo testi in accordo con la linea del PCI, perché gli altri sono già pubblicati da diversi editori".

I soggetti dell'inchiesta ritenevano il prezzo dei libri degli Editori Riuniti discretamente accessibile e, in maggioranza, qualificavano come politiche (78,4%) più che di profitto (16%) le finalità della casa editrice. È certo questo un risultato incoraggiante anche se può nascondere una preoccupazione di tipo moralistico ancora troppo diffusa in area comunista. Non va infatti dimenticato che nel mercato dell'industria culturale la qualità deve sempre anche tenere conto degli aspetti commerciali.

Un'altra richiesta precisa formulata dal campione intervistato è stata quella di pubblicare testi "più semplici, di divulgazione", che assolvano ad una funzione di crescita culturale di massa. Si tratta, senza dubbio, di un'esigenza intimamente legata all'idea stessa di democrazia. La casa editrice tenta da sempre di farvi fronte con diverse collane economiche. Vale, però, la pena di riflettere sul fatto che ancora una volta sono i lettori "colti" (come nel caso dei soggetti dell'inchiesta) a chiedere "testi facili, per tutti". Purtroppo, almeno fino a che le strutture pubbliche non intervengano sistematicamente a favore della lettura, il libro non sembra destinato a suscitare "bisogni reali" proprio fra coloro che più ne sono esclusi.

a cura di Giovanna Carlo e Manuel Spangaro

Catalogo 1981

Politica, economia
STORIA FOTOGRAFICA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
 Eva Paola Amendola, Paolo Spirano, Mariella Ferrara
 1.400 ill., L. 80.000
DA PRAGA A DANZICA
 Edward Goldstucker
 intervista di Franco Bertone
 L. 3.800
LA MIA VERITÀ
 Indira Gandhi
 intervista di E. Pouchpadass
 L. 5.500
L'ANOMALIA POLACCA
 Franco Bertone
 L. 7.800
INTRODUZIONE ALLA PIANIFICAZIONE
 Michael Ellman
 L. 10.000
DOPO HITLER. ANTINAZISMO E MOVIMENTO OPERAIO 1945-46
 Peter Brandt
 L. 12.000

PENSIERI DEL FIUME XIANG
 Mao Zedong
 L. 6.800
QUI E ADESSO
 François Mitterrand
 L. 8.500
CRONACA DI SETTEMBRE
 Paul Nizan
 L. 6.500
COME GOVERNANO LE CLASSI DIRIGENTI
 Göran Therborn
 L. 10.000
DIZIONARIO DELLE ISTITUZIONI E DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 Luciano Violante
 L. 10.000
LA FOLLIA VENETA
 Mino Monicelli
 L. 4.000
L'ITALIA DEI MINISTRI: LO SFACIO GUIDATA
 Gianfranco Bianchi
 L. 4.500
I FUORILEGGE DEL FISCO
 Eneo Torti
 L. 4.500

TACCUINO DI UN MILITANTE
 Leo Camillo
 L. 2.800
POLITICA E CULTURA PER LA RICOSTRUZIONE DEL MEZZOGIORNO
 Vittorio Grassi
 L. 12.000
IL PARTITO DI MASSA NEGLI ANNI '80
 Giorgio Napolitano, Enrico Berlinguer
 L. 1.600
PERCHÉ IL MEZZOGIORNO VIVA
 Emanuele Macchero
 L. 2.500
LA QUESTIONE ALTOATESINA IERI E OGGI
 Cesare Colombo
 L. 4.500
Storia, filosofia
LA STORIOGRAFIA CONTEMPORANEA
 Jerry Tompkins
 L. 12.000
MONACI SANTUALI PELLEGRINI
 Jonathan Sompson
 L. 12.000

STORIA DEL FASCISMO
 Enzo Santarelli
 L. 3.800
STORIA ECONOMICA E SOCIALE DELL'ANTICHITÀ
 Max Weber
 L. 15.000
STORIA DEL SOCIALISMO, vol. IV
 Jacques Duc
 L. 35.000
GLI INDIANI D'AMERICA
 Wilcomb E. Washburn
 L. 12.500
FILOSOFI VECCHI E NUOVI
 Cesare Luporini
 L. 7.000
ONTOLOGIA DELL'ESSERE SOCIALE, vol. II
 György Lukács
 L. 30.000
SU NIETZSCHE
 Mezzana Montinari
 L. 5.000
IL LIBRO DEI SOFISMI
 Jeremy Bentham
 L. 6.000

LA FIAMMA DI UNA CANDELA
 Gaston Bachelard
 L. 3.000
Scienze sociali, tematiche femminili
MANUALE DI PSICOLOGIA
 Maurice Reichlin
 L. 25.000
I MASS MEDIA NELLA CRISI
 Armand e Michèle Mathis
 L. 8.000
FA NOTIZIA
 Giovanni Caserio
 L. 4.000
PSICOSOCIOLOGIA DELLA MODA
 Marc-Alain Descamps
 L. 5.800
FREUD E LACAN
 Louis Althusser
 L. 4.500
INTRODUZIONE ALLA SOCIOLOGIA
 Franco Ferraroli
 L. 6.000
PSICOANALISI UOMO SOCIETÀ MODERNA
 Tonio Concini
 L. 5.000

FEMMINISTA E SOCIALISTA
 Flora Tristan
 L. 5.000
L'INDEGNA SCHIAVITÙ
 Rina Morrilli
 L. 6.000
CHI HA PAURA DEL CONSULTORIO?
 L. Berni, N. Fabrizzi, A. Grignone, L. Pierantoni
 L. 4.000
I AMBIGUI MALANNO
 Ewa Cantarella
 L. 5.500
Arte e spettacolo
OCCASIONI DI CRITICA
 Giulio Carlo Argon
 L. 6.000
I FIGLI DEL DOTTOR CALGARI
 Sergio S. Praver
 L. 8.000
STORIA DELL'ARCHITETTURA E DELL'URBANISTICA MODERNA
 Michel Rogon
 L. 24.000

Letteratura, critica letteraria
ORAL
 Jorge Luis Borges
 L. 3.500
OPPIANO LICARIO
 José Lezama Lima
 L. 10.000
LA FIDANZATA DI LILLA
 Lettieri e Ljuba Aleksandri Bik
 L. 5.500
IL DIAVOLO
 Marina Cvetarova
 L. 5.000
ROTTAME D'ORO
 Vasilij Aksevoj
 L. 7.000
NOVEMBRE
 Gustave Flaubert
 L. 2.800
LA LOCANDA DELLE STREGHE
 Joseph Conrad
 L. 5.000
CERIMONIA
 Leslie Merman Silk
 L. 5.000
HOFMANNSTHAL
 Hermann Brock
 L. 5.000

GLI SCHIAVI DI EFESTO
 Ferruccio Masini
 L. 8.500
L'INDUSTRIA DEL ROMANZO
 Alberto Gadioli
 L. 5.200
LE AVVENTURE DI GORDON PYM
 Edgar Allan Poe
 L. 5.500
CARO SUOCERO
 Tibor Déry
 L. 3.000
CHOPIN
 Jaroslaw Iwaszkiewicz
 L. 7.500
IL TAPPETO VERDE
 Kurt Mendelssohn
 L. 5.500
I MALAVOGLIA
 Giovanni Verga
 L. 5.000
SAGGI ALFIERIANI
 Walter Binni
 L. 7.500
RICORDI DIARI MEMORIE
 Francesco Guicciardini
 L. 5.500

ESERCIZI DI FANTASIA
 Gianni Rodari
 L. 2.800
L'ALBERO DEL RICCO
 Antonio Gramsci
 L. 3.400
INTRODUZIONE ALLA STORIA DELL'UMANITÀ
 Trevor Cairns
 7 volumi, L. 5.000 ciascuno
LA MIA VITA CON L'ATOMO
 Otto R. Frisch
 L. 5.500
LA SCIENZA E IL DOMINIO DELL'Occidente
 Kurt Mendelssohn
 L. 4.500
GLI ATOMI
 Jean Perrin
 L. 6.500
LAZZARO SPALLANZANI
 Giuseppe Montanelli
 L. 3.200
CATALOGO DELL'UNIVERSO
 Paul Murdin, David Allen
 L. 30.000

IL CHIMICO E L'ALCHIMISTA
 Antonio Di Meo
 L. 6.000
CHE COSA È LA RELATIVITÀ?
 Lev Landau, G.B. Rumer
 L. 3.000
EQUAZIONI DIFFERENZIALI E CALCOLO DELLE VARIAZIONI
 Lev E. Edigitz
 L. 14.000
METODI NUMERICI
 Nikolaj S. Bachtalov
 L. 18.000
LIBRI di Base
CALAMITÀ NATURALI
 Paolo Migliorini
 L. 3.500
LA CINA
 Costantino Celso
 L. 3.500
LA GERMANIA FEDERALE
 Pier Carlo Bontempelli
 L. 3.500
ISLAM
 Bianca Maria Scaccia
 L. 3.500
ECONOMIA PREISTORICA
 Louis René Nouguier
 L. 3.500

L'AMORE GLI AMORI
 Letizia Proietti
 L. 3.500
L'INDUSTRIA DELLA CANZONE
 Mimmo Gaspari
 L. 3.500
IL GIORNALE
 Mario Lenzi
 L. 3.500
LA RIVOLUZIONE ELETTRONICA
 Andrea Frons
 L. 3.500
DALLA PIETRA AL LASER
 Roberto Fischi
 L. 3.500
COME LEGGERE I BILANCI AZIENDALI
 Paolo Migliorini
 L. 3.500
LA MONETA
 Claudio Picozza
 L. 3.500
IL MESTIERE DELL'INTELLETTUALE
 Barbara Maj
 L. 3.500
LA SCIMMIA E LE STELLE
 Lia Formigari
 L. 3.500
L'INFINITO
 Lucio Lombardo Radice
 L. 3.500